

IL RUOLO DELLE LINGUE E  
DELLE LETTERATURE GERMANICHE  
NELLA FORMAZIONE  
DELL'EUROPA MEDIEVALE

a cura di  
DAGMAR GOTTSCHALL



MILELLA

IL RUOLO DELLE LINGUE E  
DELLE LETTERATURE GERMANICHE  
NELLA FORMAZIONE  
DELL'EUROPA MEDIEVALE

a cura di

DAGMAR GOTTSCHALL



MILELLA

Scelta di contributi presentati al XLIV Convegno della AIFG Associazione Italiana di Filologia Germanica, Lecce, 29-31 maggio 2017

Gli articoli pubblicati sono stati sottoposti al processo di valutazione tra pari

Comitato scientifico del Convegno: Dagmar Gottschall, Marina Buzzoni, Verio Santoro, Letizia Vezzosi

Volume pubblicato con i fondi della Banca Popolare Pugliese concessi alla Università del Salento, Dipartimento di Studi Umanistici

Copyright © 2018 Edizioni Milella - Lecce

ISBN 978-88-3329-033-1

*Edizioni Milella - Lecce*

*Viale M. De Pietro, 9 - 73100 Lecce*

*Tel. 0832241131*

*Sito: [www.milellalecce.it](http://www.milellalecce.it)*

*email: [edizionimilellalecce@gmail.com](mailto:edizionimilellalecce@gmail.com)*

MARINA BUZZONI\*, ROBERTO ROSSELLI DEL TURCO\*\*

## VOCI GERMANICHE NEL MEDIOEVO LATINO

### 1. Premessa

Il contributo prenderà in esame alcuni aspetti delle interferenze linguistiche e culturali tra latinità italiana medievale e tradizione germanica, focalizzando l'attenzione sulle *Leges Langobardorum* e, in particolare, sull'*Editto di Rotari*, di cui si presenterà brevemente il progetto di una nuova edizione<sup>1</sup>.

Si esamineranno in primo luogo alcuni casi paradigmatici di contatto linguistico longobardo-latino, al fine di testimoniare l'apporto delle *Leges* alla definizione della terminologia tecnico-giuridica di area italiana. Verrà per esempio affrontata, tra le altre, la questione del termine lat. *fabula* che, nel senso giuridico di «contratto», è stato interpretato come un probabile calco semantico su modello longobardo<sup>2</sup>. Le analisi proposte verranno condotte alla luce della tradizione documentaria del *corpus* giuridico longobardo, nonché alla luce dell'edizione diplomatica di due dei principali testimoni

---

\* Università Ca' Foscari Venezia, Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, Dorsoduro 1075, Fondamenta Tofetti, 30123 Venezia; e-mail: mbuzzoni@unive.it.

\*\* Università di Torino, Dipartimento di Studi Umanistici, via S. Ottavio 20, 10124 Torino; e-mail: roberto.rossellidelturco@unito.it.

<sup>1</sup> L'articolo è stato progettato, discusso e rivisto da entrambi gli autori. Si precisa, tuttavia, che Marina Buzzoni ha steso in particolare le sezioni 1-4 e Roberto Rosselli Del Turco le sezioni 5-7. Le conclusioni sono state scritte congiuntamente.

<sup>2</sup> G. PRINCI BRACCINI, *Parole longobarde nelle 'Leges Langobardorum' e oltre. Identificazione e restauri*, Unipress, Padova 2012, 119-121; N. FRANCOVICH ONESTI, *Vestigia longobarde in Italia (568-774). Lessico e antroponomia*, Artemide, Roma 1999, in particolare 90; ulteriori esempi in E. MORLICCHIO, «Dinamiche sociolinguistiche nell'Italia delle 'invasioni barbariche'», in C. EBANISTA – M. ROTILI (a cura di), *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo. Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 17-18 giugno 2010)*, Tavolario Edizioni, Cimitile (Na) 2011, 219-230 (*Giornate sulla tarda-antichità e il medioevo*, 3).

dell'*Editto di Rotari* – il *Codex Vercellensis* e il *Codex Eporedianus* – alla quale gli autori di questo saggio stanno lavorando congiuntamente da alcuni anni nell'ambito del progetto ALIM (Archivio della Latinità Italiana nel Medioevo)<sup>3</sup>. Si presenteranno infine alcune funzioni dell'ultima versione dell'Archivio digitale (ALIM 2), concentrando l'attenzione sui molti testi di interesse per la nostra disciplina, a testimonianza della forte presenza della componente germanica nella costruzione del medioevo latino di area italiana.

## 2. Interferenza linguistica e culturale tra area latina/italo-romanza e tradizione germanica

Lo studio dell'interferenza linguistica e culturale tra area latina/italo-romanza e tradizione germanica sarà condotto attraverso l'analisi di alcune formazioni ibride e alcuni calchi latini su base longobarda, questi ultimi desunti prevalentemente – sebbene non esclusivamente – dalle *Leges Langobardorum* e, in particolare, dall'*Editto di Rotari* (d'ora in poi ER).

La motivazione di questa scelta risiede in più ordini di fattori: i calchi, rispetto ad altri ambiti d'indagine quali quello dei prestiti o dell'onomastica, sono stati oggetto di un numero assai più limitato di studi; gli stessi calchi, insieme con le formazioni ibride, costituiscono un segno perspicuo del contesto plurilingue (latino-romanzo/germanico; germanico/germanico; gotico/greco bizantino/longobardo<sup>4</sup>) in cui sono avvenuti i fenomeni di contatto linguistico e la fusione linguistico-culturale (o 'amalgamazione' per utilizzare un termine introdotto da Haubrichs<sup>5</sup>); l'interferenza latino-longobardo

<sup>3</sup> M. BUZZONI – R. ROSSELLI DEL TURCO, «Verso un'edizione digitale dell'*Editto di Rotari*», in C. FALLUOMINI (a cura di), *I Longobardi in Italia: lingua e cultura*, Edizioni dell'Orso, Alessandria 2015, 37-85.

<sup>4</sup> Per quest'ultimo caso si pensi all'italiano *bando* derivante in ultima analisi da gotico *bandwo* «segno di riconoscimento, di intesa». La ricostruzione storica del processo di diffusione del termine ci mostra un quadro più complesso: il termine si diffonde nel longobardo e nelle varietà italoromanze attraverso la mediazione del greco bizantino, dove è attestato a partire dal VI secolo: βάνδων «vessillo, insegna militare» è un prestito entrato nel greco bizantino dal gotico tramite i mercenari dell'esercito imperiale. Elda Morlicchio sottolinea inoltre che *bandum/bandus* «segno, bandiera» e «reparto dell'esercito» compare dapprima in testi latini ravennati (in particolare dalla prima metà del IX secolo in poi), che rientrano appunto nella sfera di influenza di Bisanzio. Si vedano a questo proposito: J. KRAMER, «Ein Gräzismus gotischer Herkunft im Italienischen: *bando*», *Balkan-Archiv* 12 (1987), 199-207; *Lessico Etimologico Italiano-Germanismi*, a cura di E. MORLICCHIO, Reichert, Wiesbaden 2000–, I, coll. 282-359.

<sup>5</sup> W. HAUBRICHS, «Amalgamierung und Identität. Langobardische Personennamen in Mythos und Herrschaft», in W. POHL – P. ERHART (Hgg.), *Die Langobarden. Herrschaft*

rappresenta, inoltre, un terreno di ricerca assai fertile in quanto l'amalgamazione, per noti motivi storici, vi risulta particolarmente evidente essendo quella longobarda la popolazione germanica che più a lungo ha regnato in Italia e della quale abbiamo più relitti linguistici.

## 2.1. Calchi latini su base longobarda

Le attestazioni citate dal du Cange del termine mediolatino *fabula*<sup>6</sup>, nella sua accezione giuridica di *pactum, conventio* «contratto», risultano tutte riferite all'ER<sup>7</sup>:

ER 144 (De magistros commacinos): postquam *fabulam* firmam de mercedis pro suo lucro suscepit

ER 178 (De sponsalibus et nuptiis): post sponsalias factas et *fabola* firmata

ER 179: accipiat eam spunsam spunsus, sicut in priori *fabola* stetissit

ER 191 (De raptu spunsatae alterius): quantum dictum est in diae illa, quando *fabola* firmata fuerat

ER 346: aut certe fideiussorem sub tali titulo, ut damnum, quod arbitratum fuerit, conponatur, aut *fabula*, quae inter vicinus est

La evidente corrispondenza del derivato di *fabula*, ovvero *con-fabulatos* (*con-fabularios, con-fabulatores*) «parenti acquisiti, affiliati, testimoni giurati, *coniuratores*» con il long. *ga-mahalos*, come attestato da più fonti longobardo-latine in cui *confabulatos* è *interpretamentum* del termine longobardo, ha indotto vari studiosi a ritenere che il significato giuridico di *fabula* sia un calco di long. *māl-* (\**mahal-* < germ. \**maþl-* n. «accordo contrattuale»):

ER 362 (Si post sacramentum iudicatum aliquis moriatur): alium simile nominare de proximus legitimus aut de natus aut de *gamahalos*, id est *con-fabulatus*

Gloss. Cavensis, glossa 63: *gamahalos*. Id est. *Confabulatos*

Gloss. Matr., glossa 50: *gamaalos*. Id(est) *confabularios*

Gloss. Vat., glossa 48: *Gamalos*. *co(n)fabulatores*

---

*und Identität*, Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 2005, 67-99.

<sup>6</sup> <http://ducange.enc.sorbonne.fr/FABULA1>; <http://bibliotheques.icp.fr/rechercher/resources-electroniques/ducange-glossarium-mediae-et-infimae-latinitatis-46833.kjsp>. L'ultimo accesso a tutti gli URL citati nell'articolo è avvenuto in data 2018-04-12.

<sup>7</sup> Ove non diversamente specificato, l'edizione da cui è stato tratto il testo originale dell'ER è quella curata da F. BLUHME in *Monumenta Germaniae Historica, Leges*, IV, Hahn, Hannover 1868, 3-90 (si veda anche: <http://www.dmgh.de/>).

L'esempio in ER 362 è particolarmente interessante perché in due codici che trasmettono il testo dell'*Editto l'interpretamentum* latino viene ulteriormente glossato. Nel *Codex Eporedianus* (Ivrea, Biblioteca Capitolare, XXXIV (5), inizi del IX sec.) al f. 101v rr. 12-13, si legge: *aut|de|gamalos id est confa|bolatus* con la glossa sovrascritta *i(d est) ad|filiatus* (Figura 1).

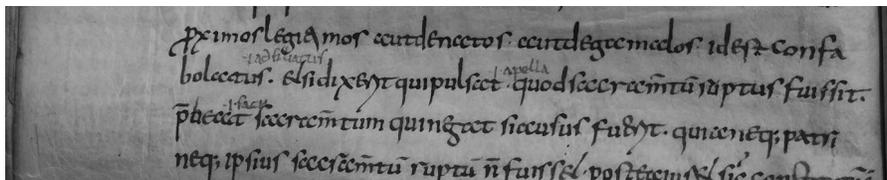


Figura 1. Particolare del f. 101v del *Codex Eporedianus* dell'ER, rr. 12-15 (per gentile concessione della Biblioteca Capitolare di Ivrea)

Particolarmente interessante risulta il fatto che vi sia necessità di glossare il termine latino *confabolatos*, non considerato sufficientemente trasparente. Una strategia analoga è messa in atto in un altro testimone dell'*Editto*, il *Codex Guelferbytanus* 532 (già *Helmstadiensis*): *gamalis, id est conspiratis vel inter se obligatis ut iuramento se adiuent*<sup>8</sup>. Queste spiegazioni paiono fare riferimento a un contratto stipulato tra contraenti rafforzato da una *obligatio*. Ed è proprio con questa accezione di vincolo giuridico che ritroviamo il termine nei dialetti italiani.

Nel Cadore e nel bellunese a partire dal XIII secolo *fabula* è attestato con il significato di «assemblea dei componenti la *regula*», detti per questo motivo anche *fabularii* o *fabulerii*, oppure con quella di «norma legislativa stabilita da detta assemblea»; sempre in queste varietà linguistiche può significare «terra posta sotto le norme dell'assemblea» o «territorio della *regula*»<sup>9</sup>. Il ticinese *fawra* e il friulano *faule* indicano un «bosco posto sotto bandita» o, più generalmente, un «territorio del comune», oppure la «disposizione di legge relativa alla protezione dei terreni»<sup>10</sup>. E ancora: lombardo

<sup>8</sup> MGH, *Leges*, IV, 648.

<sup>9</sup> G. L. ANDRICH, *'Fabula' nel Cadore ed a Belluno: Note*, F.lli Bocca, Torino 1898; G. L. ANDRICH, «Dell'origine storica e del nome dato alla località di 'Favola'», *Studi Bellunesi* 1 (1896), 7-8; 2 (1896), 14-16; 3 (1896), 22-24; C. BATTISTI, «I nomi locali della comunità di Cortina d'Ampezzo», *Dizionario Toponomastico Atesino*, Serie I, vol. 3, parte III, Olschki, Firenze 1947, in particolare 3-7.

<sup>10</sup> C. SALVIONI, «L'elemento volgare negli statuti latini di Brissago, Intragna e Malesco», *Bollettino storico della Svizzera italiana* 19 (1897), 133-170; C. SALVIONI, «Centuria di note etimologiche e lessicali», *Romania* 43 (1914), 371-402.

*ferâ* < *fáwra* indica il «posto assegnato per la raccolta dei mirtilli»<sup>11</sup>; in Lunigiana *folá* designa una «selva o prato col divieto, per la sua conservazione, di legnarvi o pasturarvi»<sup>12</sup>.

La produttività del termine è testimoniata dalla presenza della formazione derivata *folare* (vb.), nell'accezione di «mettere in bandita», che nel *Dizionario* del Rezasco è data come «parola antica», specialmente usata in area lunigianese (si veda, ad esempio, lo Statuto d'Agnino del 1191, cap. XXXVI: «Se alcuno vorrà *folare* alcun luogo, mettere o porci *folá*, paghi un soldo per far scrivere detto luogo in *folá*»; cap. XXXVII, in cui si intima che i boschi di querce e cerri del comune d'Agnino «sempre siano folati»<sup>13</sup>). Negli Statuti di Canobbio, anteriori al 1510, sono presenti sia il sostantivo *fabula* sia il verbo derivato *fabulare* col significato di «porre in bandita, proteggere», nonché «deliberare, ordinare», con un'accezione quindi molto simile a quella che la voce assume nel Cadore, come visto in precedenza.

Barbierato e Vigolo notano che, sulla base di tale valore giuridico, il termine *fàvola* assume vari significati, per esempio «bosco protettore, mantenuto a difesa degli abitati»; «bosco riservato ai bisogni degli insediamenti temporanei di metà montagna» (Intragna); «periodo di tempo in cui viene concessa la raccolta dello strame nei boschi di proprietà patriziale» (Castro); «bosco riservato alla vendita o alla produzione di legname d'opera»; al plurale «prati di mezza montagna, in cui la fienagione è consentita solo a partire da una certa data» (Leontica). Sempre Barbierato e Vigolo rammentano inoltre che

Anche il verbo *fabulare* è continuato in *favolaa* (*faulà, faurè*) «vietare l'esercizio di determinati diritti di godimento dei prodotti del suolo», mentre *favulò* (*faulò*) indica a Cavergho il «divieto di falciare il fieno selvatico sul territorio di proprietà patriziale» e a Russo «bosco protetto, in cui è vietato o fortemente limitato l'esercizio di determinati diritti di godimento» (LSI 2, 410-1)<sup>14</sup>.

L'etimologia del termine è individuata dai due autori nel latino tardo *fabula*, passato dal valore generico di «luogo dove si tenevano dei conversari» al significato, caratterizzato in senso giuridico, di «luogo dove si discute

<sup>11</sup> PRINCI BRACCINI, *Parole longobarde*, 120-21 [216-17].

<sup>12</sup> PRINCI BRACCINI, *Parole longobarde*, 121 [217].

<sup>13</sup> G. REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Le Monnier, Firenze 1881, 425.

<sup>14</sup> P. BARBIERATO – M. T. VIGOLO, «Riflessi lessicali e toponomastici degli istituti giuridici comunitari di età medievale», *Studi Mediolatini e Volgari* LIV (2008), 5-36, s. v. *Fabula*.

fra i vicini». Tuttavia, questa specializzazione giuridica non si spiega senza ipotizzare un calco semantico dal longobardo \**mahal-*, di cui si è discusso all'inizio della sezione.

È noto che il termine ha lasciato tracce anche nella toponomastica, specialmente nel Cadore (es. *Col d'la Fàula* verso Auronzo, a. 1517) e, più in generale, nel Bellunese (loc. *Fabula* > *Favola*, a. 1172) oltre che nell'ampezzano (forse *Falè*, *Faloria*<sup>15</sup>), nel torinese (es. *La Fiavola*, *Faula*, a. 1719), nel trevigiano (es. *Col de Favola*, a. 1614).

Per quanto concerne l'area emiliana, Francesco Benozzo considera la tipologia risalente al toponimo *fola* diffusa in particolare nel Frignano (MO) (es. *Ponte della Fola*, tra Groppo e Pievepelago)<sup>16</sup>. In realtà il toponimo sembra ben attestato anche nel reggiano, dove *Fola* rappresenta il nome medievale di un luogo consorziale (boschivo) il cui usufrutto era subordinato a clausole vicinali<sup>17</sup>; così si chiamava, ad esempio, un luogo situato nei pressi dell'attuale Albinea<sup>18</sup>. Non è dunque un caso che l'evento annuale più importante di questo comune reggiano, celebrato a settembre, prenda il nome di «Fiera della Fola» e che la stessa località di Albinea in dialetto reggiano venga denominata *La Fôla*<sup>19</sup>.

Meno noto rispetto a *favola*, ma certamente degno di menzione è il caso del termine mediolatino *gattus* che, nell'accezione bellica di «torre di guardia», è stato ricondotto alla forma germ. \**wahta-* «veglia, guardia»<sup>20</sup>. Si considerino, a questo proposito, friul. *uaita*, emil. *guaita*, *guaitare*. Ciò spiegherebbe l'origine di toponimi come *Ca' del Gatto* (Piacenza), ma anche *La Gatta* (nei pressi di Gavinana, Pistoia), i quali risalirebbero non a uno zoonimo, bensì al significato di «punto d'osservazione», «luogo in cui si svolgeva la sorveglianza»<sup>21</sup>.

<sup>15</sup> BATTISTI, «I nomi locali», 108, 168.

<sup>16</sup> F. BENOZZO, «Toponimi orali di area alto-italiana: una stratigrafia semantico-motivazionale», *Quaderni di Semantica* 1 (2015), 219-273.

<sup>17</sup> Si tratta, più precisamente, di un "ecotonimo", ovvero di un toponimo riferito alla gestione e sfruttamento del territorio. Questi termini sono particolarmente importanti perché illustrano aspetti del popolamento rurale talvolta non altrimenti documentabili. Vd. BENOZZO, «Toponimi orali», 250.

<sup>18</sup> Cf. G. VENTURI, *Storia di Scandiano*, Vincenzi e Compagno, Modena 1822, in particolare 13.

<sup>19</sup> Oltre al «Parco della Fola», nei pressi di Albinea, esiste anche una chiesetta detta «della Fola» nel cimitero di Montericco.

<sup>20</sup> REW [*Romanisches Etymologisches Wörterbuch*] 9477; L. BETTONI, «Toponomastica campestre e storia bozzolese», *Quaderni di Semantica* 18 (1977), 97-185.

<sup>21</sup> BENOZZO, «Toponimi orali di area alto-italiana», in particolare 249; si veda anche: M.

## 2.2. Formazioni ibride

Tra i termini che presentano già anticamente un elevato grado di integrazione e romanizzazione, dando luogo a varie formazioni ibride, il più noto è forse *gagiolo* (Codice Diplomatico Longobardo n. 50, 730 Siena), *cahagio* (CDL n. 90, 747 Lucca e CDL n. 279, 773 Lucca), *cagiolo* (853 Pavia)<sup>22</sup> derivato da long. *gahagium* < \*ga-hagja (nt.) che il du Cange glossa come «cafa-gium, gajum/gajo/gagio», indicante un «terreno o bosco riservato, bandita»<sup>23</sup>:

ER 319: excepto in *gahagio* regis

ER 320: si quis de *gahagio* regis tulerit accepturis

Il sostantivo compare nei testimoni dell'*Editto* con varie grafie (per es. *gagio* nel *Codex Vercellensis* e nel *Codex Eporedianus*); solo il *Sangallensis* tramanda la forma piena *gahagium/gahagio*, ma già inserita nella seconda declinazione latina. Si suppone che il termine sia entrato anticamente come prestito orale nelle varietà italo-romanze; già nell'VIII secolo, infatti, le sue attestazioni presentano un alto grado di adattamento fonetico e morfofonologico<sup>24</sup>.

*Gahagio* con le sue numerosissime varianti latinizzate (es. *gaium*, *gayum*, *geyum*) e popolari (es. *giej* nel Laudo di Pieve di Cadore, a. 1537<sup>25</sup>), è comune nella toponomastica veneta, lombarda, emiliana e toscana, mentre manca in Piemonte<sup>26</sup>.

Forse meno note, ma certamente non meno importanti, sono altre formazioni perspicuamente ibride quali *scirpula* «corredo di casa» (< long. *scherp* + lat. *-ula*, Acquapendente 856<sup>27</sup>) o *allazzire* «essere stanco» (< lat. *ad-* + long. *lazz(j)an* «rendere pigro»<sup>28</sup>).

G. ARCAMONE, «Fra 'Ràmini' e 'Vicofaro': contributo alla storia di Pistoia longobarda», in E. VANNUCCHI (a cura di), *Pistoia e la Toscana nel Medioevo. Studi per Natale Rauty*, Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia 1997, 9-28.

<sup>22</sup> M. VÖLLONO, «Plurilinguismo nell'Italia postlongobarda: considerazioni a proposito della presenza longobarda e franca e suoi riflessi linguistici», in L. SINISI (a cura di), *Il plurilinguismo in area germanica nel Medioevo, Atti XXX Convegno Associazione Italiana di Filologia Germanica, Bari 4-6 giugno 2003*, Palomar, Bari 2005, 271-300, a p. 291.

<sup>23</sup> Cf. bav. *kaheio*, *kahaio* e anche ted. *Gehege* «riserva di caccia, bandita, recinto, chiusa».

<sup>24</sup> Si veda FRANCOVICH ONESTI, *Vestigia longobarde*, 88.

<sup>25</sup> L'espressione attestata nel Laudo «in Tornogiej» (per: «intorno giei»), cioè «intorno alla campagna lavorata», fa riferimento alla pratica religiosa delle Rogazioni che prevedeva la processione e la benedizione propiziatoria della terra lavorata.

<sup>26</sup> BARBIERATO – VIGOLO, «Riflessi lessicali», s.v. *gahagium*.

<sup>27</sup> VÖLLONO, «Plurilinguismo nell'Italia postlongobarda».

<sup>28</sup> LEI-*Germanismi*, vol. 1, coll. 2-3; MORLICCHIO, «Dinamiche sociolinguistiche», 225.

Sugli antroponimi ibridi (es. *Boniperga/Bonipert, Dulcipert, Genipert*, etc.) si è scritto molto e si è osservato come siano segno di una «reciproca acculturazione tra Longobardi e Italici»<sup>29</sup>, evidente soprattutto in Toscana (86 esempi) nell’VIII secolo.

Da questa rassegna, seppur breve, si può dunque evincere come i fenomeni di contatto linguistico e culturale tra longobardi e latini siano molto più frequenti e molto più profondi di quanto si potrebbe ipotizzare ad una sommaria presa visione di termini che presentano una *facies* fonetica e morfologica decisamente romanizzata. Ciò poiché nelle formazioni ibride entrano in gioco numerosi fattori di natura sociolinguistica: per *gahagium*, ad esempio, si è visto quanto importante risulti la dimensione diamesica nel rendere conto della eccezionale quantità e varietà di forme latinizzate.

I glossari di cui al momento disponiamo, oltre a essere talvolta di non agevole lettura e a perseguire scopi diversi<sup>30</sup>, non favoriscono la comparazione tra forme in quanto non sono messi a sistema. L’utente è obbligato a consultarli singolarmente e atomicamente, con il rischio di perdere informazioni rilevanti per lo studio dell’interferenza linguistica e culturale. Nella sezione 7 del presente articolo proporremo una modalità di allestimento di un glossario longobardo-latino che tende a superare i limiti degli attuali strumenti cartacei.

Qui di seguito, a titolo puramente esemplificativo, forniamo la visualizzazione in modalità tabulare di un database, prodotto nell’ambito del Master in Digital Humanities dell’Università Ca’ Foscari Venezia da Chiara Sartorato e Matteo Sottana, che include i longobardismi presenti nel *Codex Eporedianus* integrati con le definizioni offerte da Francovich Onesti (Figura 2)<sup>31</sup>.

A partire dai dati codificati si può ottenere la forma del termine così come appare nel manoscritto (prima colonna), la sua versione normalizzata (seconda colonna), la definizione sulla base del lessico di Francovich Onesti (terza colonna), l’eventuale glossa latina (quarta colonna), la classe morfologica di appartenenza (quinta colonna) e il riferimento al luogo del manoscritto – foglio e riga – in cui il termine longobardo occorre (sesta colonna).

<sup>29</sup> N. FRANCOVICH ONESTI, «L’incontro fra le culture latina e germanica nell’Italia longobarda alla luce dell’antroponomia», in D. HÄGERMANN – W. HAUBRICHS – J. JARNUT (Hgg.), *Akkulturation: Probleme einer germanisch-romanischen Kultursynthese in Spätantike und frühem Mittelalter*, de Gruyter, Berlin-New York 2004, 204-220, a p. 206.

<sup>30</sup> Si pensi, ad esempio, alla meritoria opera di FRANCOVICH ONESTI, *Vestigia longobarde*, che propone un corpus di termini longobardi sistemato ma non esaustivo e quindi da integrare con i longobardismi segnalati in *LEI-Germanismi* o in singoli saggi critici.

<sup>31</sup> FRANCOVICH ONESTI, *Vestigia longobarde*.

ORIG	REG	DEFINITION	gloss	cat:gszy	na1:ld	n
actegild	actogild	indennizzo pari a otto volte il valore		sostantivo	CE34(5)_lb_98v_02	2
aidos	aidos	sacramentales, testimoni al giuramento	id est sacramentalis	sostantivo	CE34(5)_lb_100v_18	18
aldia	aldia	semilibera; ancella		sostantivo	CE34(5)_lb_103v_12	12
aldium	aldius	semilibero		sostantivo	CE34(5)_lb_103v_22	22
ansoaldi	Ansoaldus	nome proprio del notaio che ha redatto l'Editto	notario	nome proprio	CE34(5)_lb_104v_18	18
arga	arga	vile, incapace, spregevole		aggettivo o sostantivo	CE34(5)_lb_103v_18	18
asto	asto	malintenzionato; apposta, intenzionalmente		aggettivo o avverbio	CE34(5)_lb_100v_03	3
barbas	barbas	zio paterno		sostantivo	CE34(5)_lb_103v_21	21
campfio(nibus)	camfio	combattente, duellante		sostantivo	CE34(5)_lb_102v_01	1
faida	faida	inimicizia; vendetta familiare	hoc est inimicitia	sostantivo	CE34(5)_lb_104v_06	6
ferquida		corrispondente, pari, medesimo	simile	aggettivo	CE34(5)_lb_99v_24	24
ga(u)glio	gahagium	caffaggio; terreno o bosco riservato; bandita		nome collettivo	CE34(5)_lb_97v_03	3
gamalos	gamahalos	parenti acquisiti, affiliati, testimoni giurati, coniuurationes	id est confabulatus et affiliatus	sostantivo	CE34(5)_lb_101v_12	12
garethix	garethinx	assemblea degli armati; atto giuridico compiuto davanti all'assemblea	id est donationem	sostantivo	CE34(5)_lb_104v_25	25
gastaldius	gastaldius	amministratore di beni regali		sostantivo	CE34(5)_lb_103v_05	5
hoberos	hoberos	violazione di una corte, rottura di recinzione (clausura)		sostantivo	CE34(5)_lb_102v_21	21
marauorf	marahworf	cavallo?		??	CE34(5)_lb_102v_21	21
mord	morth	omicidio, uccisione; reato di assassinio compiuto di nascosto		sostantivo	CE34(5)_lb_102v_10	10
sculdahis	sculdahis	sculdascio, ufficiale subalterno del duca		sostantivo	CE34(5)_lb_102v_24	24
sonarp(h)a(h)ir	sonorpair	il vero più forte del branco		sostantivo	CE34(5)_lb_100r_02	2
thingavit	thingare	fare una donazione legalmente valida	donavi	verbo	CE34(5)_lb_101r_09	9
uadua	wadia	pegno, impegno, garanzia		sostantivo	CE34(5)_lb_102r_10	10
uadice	uadice??	??		??	CE34(5)_lb_101r_02	2
uaregan	uaregang	straniero che cerca asilo, immigrato	quid est exteras	sostantivo	CE34(5)_lb_102r_14	14

Figura 2. Esempio di visualizzazione in formato tabulare (i punti interrogativi indicano le forme di significato incerto o non presenti nel glossario cartaceo di riferimento)

Come si vedrà più avanti, gli autori del presente saggio si sono orientati verso un modello di glossario maggiormente complesso e informativo, costruito sulla base del modulo *Dictionary* della TEI.

### 3. Voci longobarde in fonti latine di area italiana

Utile al fine di ricostruire con il maggior grado di precisione possibile il quadro anche sociolinguistico dei termini longobardi o dei longobardismi presenti nelle diverse varietà di italiano è una rassegna delle fonti da cui l'indagine dovrebbe partire, tenendo conto, in primo luogo, di quelle latine in cui i fenomeni di interferenza risultano in un certo senso potenziati (si veda il caso di *gamahalos* commentato sopra).

I testi che menzioneremo appartengono a tre macrogeneri principali: 1. testi giuridici e documentari; 2. opere storiche e cronachistiche; 3. opere più propriamente letterarie.

Tra i primi, il riferimento più ovvio è alle *Leges Langobardorum*, intese tuttavia nella loro accezione vasta, comprendente cioè opere come la *Concordia*, il *Liber Papiensis*, la *Lombarda*<sup>32</sup>. Lo studio dei termini longobardi presenti nelle *Leges* trae vantaggio da quanto trasmesso nei Glossari longobardo-latini dei secoli X/XI-XIII (Madrileno, Cavense, Vaticano)<sup>33</sup>; pur trattandosi di raccolte tarde, esse forniscono un utile confronto per

<sup>32</sup> MGH, *Leges*, IV.

<sup>33</sup> ALBANO LEONI, *Tre glossari*.

l'interpretazione della terminologia giuridica, come dimostra il già citato esempio di ER 362. A tali raccolte vanno aggiunte le Glosse Eporediane<sup>34</sup> e quelle del *Corpus Glossariorum Latinorum*<sup>35</sup>, non trascurando neppure quelle inserite in opere lessicografiche di ampio respiro, per esempio le *Derivationes* di Uguccone da Pisa<sup>36</sup>. Molti dati onomastici e un certo numero di termini comuni si ricavano anche dalle fonti documentarie, in particolare gli atti notarili, i *praecepta*, i diplomi reali, i giudicati e gli atti privati, provenienti dai territori italiani sottoposti al diritto longobardo. Si tratta sovente di carte originali dei secoli VII e VIII, utilissime anche per ricostruire l'evoluzione linguistica di un termine alloglotto e il suo processo di assimilazione come dimostra, tra gli altri, il caso di *gahagium*, discusso in precedenza. La raccolta di fonti documentarie più ampia è rappresentata dal Codice Diplomatico Longobardo, ma vanno senza dubbio tenute in considerazione anche altre raccolte, quali il Codice Diplomatico Amiatino e il Codice Diplomatico di Bobbio, nonché opere come il *Chronicon* e il *Regesto farfensi* di Gregorio di Catino<sup>37</sup>, o il *Chronicon S. Sophiae* di Benevento<sup>38</sup>.

Per quanto concerne le opere storiche e cronachistiche, prescindendo dal *Bellum Gothicum* di Procopio di Cesarea e dalla *Historia Francorum* di Gregorio di Tours (in cui sono citati nomi propri longobardi), precipuamente collegati all'Italia sono la *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono terminata intorno al 780<sup>39</sup>, il *Chronicon Salernitanum*<sup>40</sup> e l'*Origo gentis Longobardorum* (composta ai tempi di Grimoaldo, verso il 670, e trasmessa dal *Codex Matritensis* e *Cavensis* delle *Leges Longobardorum*, oltre che in

<sup>34</sup> MGH, *Leges*, IV, 648-650.

<sup>35</sup> G. GOETZ – G. LOEWE (eds.), *Corpus Glossariorum Latinorum*, 7 voll., Teubner, Leipzig 1888-1923 (rist., Amsterdam 1965).

<sup>36</sup> G. CREMASCOLI, «Termini del diritto longobardo nelle 'Derivationes' e il presunto vocabolario latino-germanico di Uguccone da Pisa», *Aevum* XL (1966), 53-74.

<sup>37</sup> U. BALZANI (a cura di), *Il Chronicon farfense di Gregorio di Catino*, II, Forzani e C. Tipografi del Senato, Roma 1903; I. GIORGI – U. BALZANI (a cura di), *Il regesto di Farfa*, 5 voll., Bibl. Soc. rom. Stor patria, Roma 1879-1914.

<sup>38</sup> J.-M. MARTIN (ed. e comm.), *Chronicon Sanctae Sophiae (cod. Vat. Lat. 4939). Con uno studio sull'apparato decorativo di Giulia Orofino*, Istituto storico italiano per il medioevo, Roma 2000.

<sup>39</sup> C. LEONARDI – R. CASSANELLI (a cura di), *Storia dei Longobardi. Testo originale e versione italiana*, Electa, Milano 1985.

<sup>40</sup> U. WESTERBERGH (ed.), *Chronicon Salernitanum. A Critical Edition with Studies on Literary and Historical Sources and on Language*, Almqvist & Wiksell, Stockholm 1956; MGH, *Scriptores*, III, Hahn, Hannover 1839, 467-561 (si veda anche: <http://www.dmgh.de/>).

Modena, Archivio Capitolare, O.I.2 come premessa alle leggi)<sup>41</sup>, alle quali si aggiungono opere di storici e cronisti minori.

Sul fronte delle fonti letterarie, informazioni linguistiche interessanti possono essere desunte da testi agiografici che tramandano vite di santi e vescovi (es. *Vita Columbani* di Giona di Susa, 642<sup>42</sup>; *Vita Paldonis, Tatonis et Tasonis Vulturvensium* di Autperto, 720 ca.<sup>43</sup>; *Vita Barbati episcopi Beneventani*<sup>44</sup>; etc.).

Nomi longobardi sono citati nel breve testo in versi *Carmen de Synodo Ticinensi* risalente al 698<sup>45</sup>, così come nel *Versum de Mediolano civitate*, attribuibile al periodo di Liutprando (composto intorno al 739) e trasmesso da un codice veronese del IX secolo<sup>46</sup>.

Anche gli epistolari possono fornirci dati utili, a cominciare dalle numerose *Epistolae* di Gregorio Magno (590-604), fino a quelle di età merovingia e longobarda, nonché le *Epistolae* di San Colombano (612-15) e quelle papali dell'VIII secolo tradite nel *Codex Carolinus*.

È utile a questo punto interrogarsi su quali di queste fonti siano presenti in ALIM<sup>47</sup> e quindi offerte alla libera consultazione dell'utente interessato, nonché suscettibili di ricerche e analisi lessicali automatizzate.

#### 4. Da ALIM 1 a ALIM 2: i testimoni d'interferenza e il valore aggiunto di una biblioteca digitale

Il programma di ricerca ALIM, nato negli anni Novanta e tuttora in svolgimento, offre agli utenti una biblioteca digitale di testi latini composti in Italia fra VIII e XV secolo. L'intento originario era primariamente lessicografico, dal momento che si intendevano completare le informazioni linguistiche reperibili, per i secoli precedenti, nel grande dizionario della latinità

<sup>41</sup> A. BRACCIOTTI (a cura di), *Origo gentis Longobardorum. Introduzione, testo critico, commento*, Herder, Roma 1998.

<sup>42</sup> MGH, *Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum separatim editi*, XXXIV, Hahn, Hannover 1905, 194-294 (si veda anche: <http://www.dmgh.de/>).

<sup>43</sup> MGH, *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, Hahn, Hannover 1878, 546-555 (si veda anche: <http://www.dmgh.de/>).

<sup>44</sup> MGH, *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, 555-563.

<sup>45</sup> MGH, *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, 189-191.

<sup>46</sup> G. B. PIGHI (ed. e comm.), *Versus de Verona. Versum de Mediolano civitate*, Zanichelli, Bologna 1960.

<sup>47</sup> <http://it.alim.unisi.it/>.

medievale italiana, promosso dall'Unione Accademica Nazionale (UAN) e curato da Francesco Arnaldi e Pasquale Smiraglia, il *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon (saec. V ex. – saec. XI in.)*<sup>48</sup>. Nel corso degli anni ALIM ha progressivamente assunto un respiro più ampio: allo scopo di fornire testi criticamente affidabili per la consultazione di filologi, storici della letteratura, storici delle istituzioni, della cultura e della scienza medievali, si affianca quello di produrre materiali da far confluire in un dizionario del latino medievale europeo, promosso dall'*Union Académique Internationale (UAI)* di Bruxelles, che integri i lessici delle rispettive latinità medievali elaborati da tutti gli Stati europei. Anche in ragione della finalità lessicografica dell'intero programma di ricerca, si è aperto l'archivio a una tipologia testuale diversa da quella letteraria, ossia la ricca produzione documentaria pubblica e privata dei secoli VIII-XV.

L'analisi testuale è favorita da un motore di ricerca con indicatori di prossimità e dall'applicazione diretta, tramite menu, del nuovo programma *Lexicon*, sviluppato da Luigi Tessarolo su progetto di Francesco Stella, che consente anche la produzione di indici e diagrammi di frequenze e indagini di sovrapposibilità o esclusività delle forme linguistiche dei testi analizzati.

Alla luce di quanto esaminato nella sezione 3, un buon numero di testi risulta già incluso nella biblioteca digitale. Di Paolo Diacono, ad esempio, si contano cinque titoli (la finestra di visualizzazione è esemplificata nella Figura 3).

L'Archivio contiene anche un discreto numero di fonti documentarie: il *Codex Diplomaticus Cavensis*, il *Codice Diplomatico Verginiano*, ma anche preziosi documenti legati a specifiche realtà locali, quali i *Documenti per la storia della città di Arezzo* e il *Codice Diplomatico Aretino*. In ALIM sono presenti inoltre il *Chronicon farfense* e tre titoli di Ugucione da Pisa (s.v. Hugutio Pisanus), sebbene non le *Derivationes*, nonché un buon numero di raccolte epistolari. Una selezione dei testi sulla base di quelli non ancora inclusi in ALIM ha recentemente permesso di aggiungere alla collezione l'*Origo gentis Langobardorum*, l'*Historia Langobardorum Beneventanorum* di Erchemperto, l'*Historia Langobardorum Codicis Gothani*, l'*Historia* di Andrea da Bergamo, e altri ancora<sup>49</sup>. Tutti questi testi possono essere sottoposti, come già evidenziato, ad analisi lessicografiche automatizzate.

<sup>48</sup> F. ARNALDI – P. SMIRAGLIA (eds.), *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon (saec. V ex. – saec. XI in.)*, Editio altera, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2001.

<sup>49</sup> Ulteriori titoli sono in preparazione e saranno presto aggiunti alla biblioteca. Per conseguire questo risultato è stata preziosa la collaborazione con l'Università di Pisa (Corso di laurea in Informatica Umanistica).

## Elenco delle opere

Show:

Search:

Opera	Autore	Genere
Carmina	Paulus Diaconus	Poesia lirica
Excerpta ex libris Pompei Festi de verborum significatu	Paulus Diaconus	Grammatica
Historia Langobardorum	Paulus Diaconus	Storiografia
Historia Romana	Paulus Diaconus	Storiografia
Liber de episcopis Mettensibus	Paulus Diaconus	Storiografia

Showing 5 of 5 records (filtered from 739 total records)

Figura 3. Visualizzazione degli esiti della ricerca delle opere di Paolo Diacono in ALIM

Oltre a contribuire alla rapida implementazione dell'Archivio con ulteriori opere latine di interesse per gli studi germanici, gli autori del presente saggio ritengono che sia cruciale arricchire la biblioteca con edizioni nuove anche di opere già esistenti, che tengano conto delle attuali acquisizioni della ricerca nell'ambito della critica del testo, nonché della possibilità di fornire prodotti totalmente progettati all'interno del paradigma digitale<sup>50</sup>.

## 5. L'implementazione dell'Archivio con le *Leges Langobardorum*

Come ricordato nella sezione precedente, ALIM è un progetto di lunga durata<sup>51</sup>, finanziato prevalentemente con fondi CNR, UAN e PRIN, che per i primi vent'anni della sua esistenza (1996-2016) è stato ospitato sui server dell'Università di Verona<sup>52</sup>. Nel corso del triennio 2013-16 si dà inizio a un percorso di progettazione e implementazione di una nuova piattaforma che

<sup>50</sup> A questo proposito si rimanda all'agile, ma informativo saggio di F. STELLA, *Testi letterari e analisi digitale*, Carocci, Roma 2018.

<sup>51</sup> Per una descrizione dettagliata e una prospettiva storica riguardo il progetto ALIM si veda E. FERRARINI, «ALIM ieri e oggi», *Umanistica Digitale* 1 (2017), <https://umanisticadigitale.unibo.it/article/view/7193>.

<sup>52</sup> Ancora disponibile all'URL <http://www.alim.dfl.univr.it/>.

costituisce un progresso evolutivo di notevole portata: ALIM 2<sup>53</sup> si trasforma da archivio navigabile in vera e propria biblioteca digitale, offrendo agli utenti molte migliorie, come un'interfaccia più curata ed efficace, un motore di ricerca più sofisticato e potente, l'opzione per l'utente di scaricare i testi in vari formati (solo testo, HTML, PDF, XML TEI), la possibilità per i curatori di organizzare i documenti in collezioni, e altro ancora<sup>54</sup>. Nel corso del 2016 è stata effettuata la migrazione di tutti i testi presenti in ALIM 1 (Figura 4), una volta ultimata questa fase non sono stati caricati altri testi sulla vecchia piattaforma, che resta comunque disponibile online anche per fini di



Figura 4. L'archivio digitale ALIM 1

<sup>53</sup> Ricordiamo l'URL del nuovo sito: <http://alim.unisi.it/>.

<sup>54</sup> Un'altra caratteristica fondamentale del nuovo sito è l'applicazione del modello *open source*, e non solo *open access*: i testi disponibili su ALIM 1 erano distribuiti con licenza *open access*, in maniera del tutto gratuita per gli utenti, ma alla base della piattaforma c'era un database IBM, quindi un software proprietario che nel tempo, non essendo modificabile o espandibile da parte dei responsabili del progetto, ha finito per costituire un pesante vincolo all'evoluzione di ALIM. Con ALIM 2 si è quindi deciso di costruire la nuova piattaforma su tecnologie *open source*, come il software per biblioteche digitali di Net7 (Muruca) e la piattaforma OxGarage creata dagli sviluppatori TEI. In questo modo, pur con i limiti di intervento su un insieme complesso di tecnologie sofisticate, è possibile un intervento diretto sul codice per modificare le caratteristiche esistenti o aggiungerne di nuove.

memoria storica del progetto, e tutte le nuove immissioni sono effettuate su ALIM 2 (Figura 5).

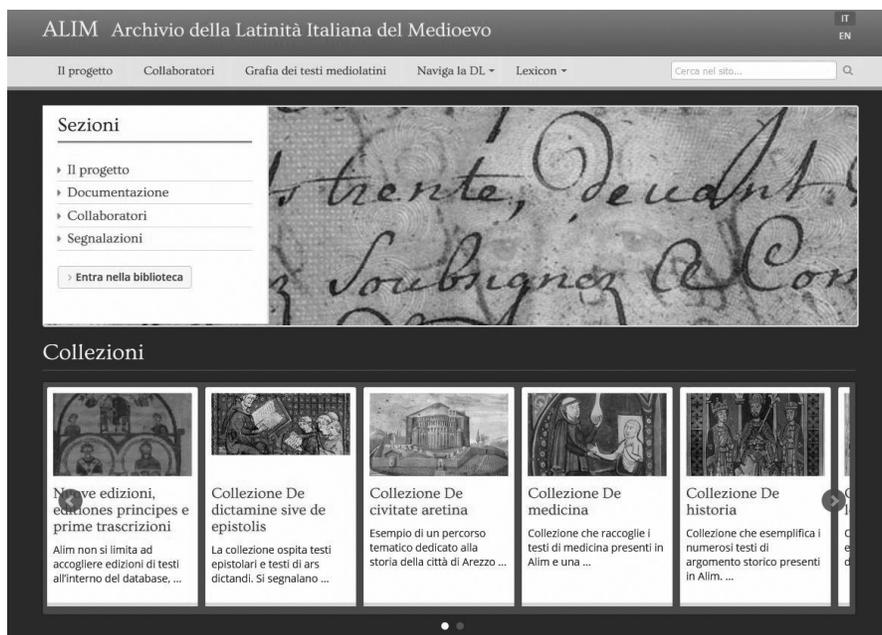


Figura 5. Il sito della nuova biblioteca digitale ALIM 2

Oltre al metodo tradizionale, basato sul caricamento del solo testo codificato sulla base di un'edizione critica a stampa, ALIM 2 presenta una innovazione molto importante, ovvero la preparazione e il caricamento sulla piattaforma di nuove edizioni, anche in formato digitale, create espressamente per ALIM. Nel caso di edizioni a stampa curate dai responsabili e collaboratori del progetto, si renderà disponibile per gli utenti anche l'insieme di introduzione, note critiche e apparati che per tutti gli altri documenti sono necessariamente esclusi dalla pubblicazione online. La flessibilità della nuova piattaforma, inoltre, consente di inserirvi edizioni del tipo *born digital* (lett. "nate in formato digitale"), ovvero edizioni scientifiche digitali che mettono a disposizione dello studioso caratteristiche avanzate quali la pubblicazione del testo in più livelli di edizione, la visualizzazione di immagini del manoscritto di riferimento (per edizioni diplomatiche), il collegamento testo-immagine, la possibilità di fare ricerche specifiche e di evidenziare nel testo le annotazioni semantiche, eventuali collegamenti con risorse di tipo

LOD (*Linked Open Data*<sup>55</sup>), etc. In generale, per il triennio 2017-20 è previsto un incremento sia del numero, sia del tipo di edizioni pubblicate nella nuova biblioteca digitale.

Gli autori del presente articolo sono entrati a far parte del progetto ALIM con due obiettivi specifici: in primo luogo, come menzionato nella sezione precedente, curare la codifica e immissione sulla piattaforma di nuovi testi di area germanica, o che hanno comunque una rilevanza per gli studiosi del nostro settore. Grazie al supporto garantito da ALIM, inoltre, è stato possibile avviare il progetto relativo a una nuova edizione delle *Leges Langobardorum*: prevede come primo obiettivo una nuova edizione diplomatica di due manoscritti dell'*Editto di Rotari*, che serviranno come punto di partenza per una nuova edizione critica dell'ER e, in seguito, delle aggiunte ad opera dei re longobardi succeduti a Rotari.

In futuro sarà quindi possibile creare collezioni tematiche specifiche per testi di area germanica (anche precedenti l'VIII sec.), e l'edizione delle *Leges Langobardorum* troverà adeguata collocazione insieme ad altre edizioni (digitali e non) create espressamente per ALIM 2.

## 6. L'*Editto di Rotari*

Il progetto di edizione dell'*Editto di Rotari* rappresenta forse l'iniziativa più complessa e ambiziosa per quanto riguarda la crescita della nuova biblioteca digitale. Il punto di partenza per questo progetto è costituito da un'edizione diplomatica di due importanti manoscritti: il *Codex Vercellensis* (Vercelli, Archivio e Biblioteca Capitolare, CLXXXVIII, ms 2 secondo la classificazione introdotta da Bluhme), e il già citato *Codex Eporedianus* (Ivrea, Biblioteca Capitolare, XXXIV (5), ms 3). Entrambi i codici saranno pubblicati su ALIM come edizioni diplomatiche, corredate dalle immagini delle rispettive scansioni, usando il software EVT (Edition Visualization Technology<sup>56</sup>), già impiegato con successo per il progetto *Vercelli Book Digitale*<sup>57</sup>. Al momento

---

<sup>55</sup> «Linked Data is one of the core concepts and pillars of the Semantic Web, also known as the Web of Data. The Semantic Web is all about making links between datasets understandable not only to humans but also to machines, and Linked Data provides the best practices for making those links. Linked Data is a set of design principles for sharing machine-readable interlinked data on the Web». In *What are Linked Data and Linked Open Data?* <https://ontology.com/knowledgehub/fundamentals/linked-data-linked-open-data/>.

<sup>56</sup> Home page: <http://evt.labcd.unipi.it/>.

<sup>57</sup> R. ROSSELLI DEL TURCO (a cura di), *The Digital Vercelli Book. A facsimile edition of Vercelli, Biblioteca Capitolare, CXVII*, in *Collane@unito.it*, Università degli Studi di Torino, Torino 2017, <http://www.collane.unito.it/oa/items/show/11>.

in cui scriviamo è stata approntata e collaudata una versione di prova per il manoscritto di Vercelli, in maniera tale da poter verificare la validità del metodo di codifica adottato e la necessità di eventuali correzioni o aggiustamenti (Figura 6).

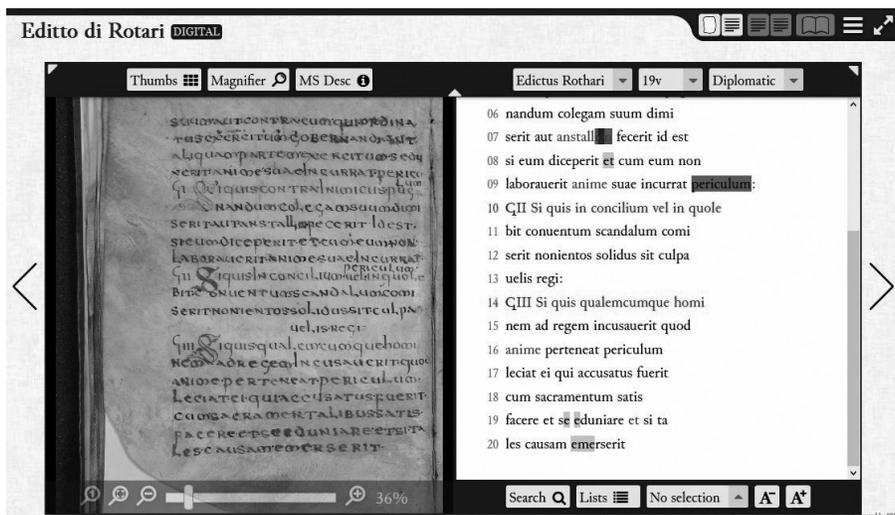


Figura 6. La versione attuale dell'edizione diplomatica del *Codex Vercellensis* visualizzata con EVT 1.

Queste edizioni diplomatiche sostituiranno la base per una successiva edizione critica, con la quale formeranno un'unica "macro-edizione" integrata. Nei paragrafi che seguono proponiamo un breve riassunto delle ragioni che ci hanno indotto ad allestire una nuova edizione dell'*Editto di Rotari*, esposte in dettaglio in precedenti saggi<sup>58</sup>.

In primo luogo, tutte le edizioni esistenti delle *Leges Langobardorum*<sup>59</sup> sono basate sul *Codex Sangallensis* 730 (che non a caso è il ms 1 di Bluhme), malgrado quelle più recenti integrino lezioni derivate dalla consultazione di altri testimoni. I codici piemontesi che costituiscono la base della nuova edizione sono particolarmente interessanti per quanto riguarda la forma dei

<sup>58</sup> Vd., tra gli altri, BUZZONI – ROSSELLI DEL TURCO, «Verso un'edizione digitale», 51-53.

<sup>59</sup> Si vedano: la già citata edizione del BLUHME in MGH, *Leges*, IV, 3-90; F. BEYERLE (Hg.), *Leges Langobardorum 643-866*, Böhlau, Weimar 1947 (rist. Deutscherrechtlicher Instituts-Verlag, Witzzenhausen 1962); C. AZZARA – S. GASPARRI, *Le leggi dei Longobardi: Storia, memoria e diritto di un popolo germanico*, Viella, Roma 2005 (2a ed.).

termini longobardi, spesso molto diversi rispetto al *Sangallensis*: si veda, ad esempio, la variabilità ortografica della coppia ER 225 *handegawerc et harigawerc*<sup>60</sup> “oggetti d’uso quotidiano e lascito di armi e armature”: abbiamo *andegauuer//cetharigauuere* nel *Sangallensis*, *andegauuerc et arigauuerc* nel *Vercellensis*, *andicauuerc et arigawerc* nell’*Eporedianus*. Non deve essere sottovalutata, infine, l’importanza dei frammenti delle *Leges* scoperti dagli anni ‘30 in poi, che per ovvie ragioni temporali non sono rientrati fra i testimoni consultati dal Bluhme.

A queste considerazioni di tipo prettamente filologico, si aggiungono i vantaggi offerti da un’edizione digitale per quanto riguarda l’introduzione di nuove metodologie di preparazione, pubblicazione e studio di testi medievali. Oltre alla flessibilità, in particolare per quanto riguarda la possibilità di gestire dati molto eterogenei e senza limitazioni relative allo spazio disponibile, e al fatto che un’edizione digitale costituisce uno strumento dinamico<sup>61</sup>, alcune specifiche caratteristiche relative alla preparazione e successiva presentazione del testo critico sono particolarmente appropriate per questo tipo di progetto<sup>62</sup>. La marcatura sistematica di tutte le parole longobarde permette non soltanto di stabilire un collegamento testo-immagine per facilitare l’individuazione di tali termini nelle scansioni dei manoscritti, ma anche di collegarle a un glossario e di permettere quindi un’ esplorazione del materiale lessicale sia nel contesto immediato del testo (diplomatico o critico) che si sta esaminando, sia pure confrontandolo con le varianti ortografiche proprie di altri testimoni.

La pianificazione di una nuova edizione è un passaggio critico per la buona riuscita della stessa: questo è tanto più vero per quanto riguarda un progetto di edizione digitale, in quanto è fondamentale una accurata progettazione di tutte le fasi previste per evitare problemi anche gravi che possano ostacolare o rallentare il corretto svolgimento del progetto<sup>63</sup>.

<sup>60</sup> AZZARA – GASPARRI, *Le leggi dei Longobardi*, 70.

<sup>61</sup> «The layers of footnotes, the multiplicity of textual views, the opportunities for dramatic visualization interweaving the many with each other and offering different modes of viewing the one within the many—all this proclaims I am a hypertext: invent a dynamic device to show me. The computer is exactly this dynamic device». P. ROBINSON, «Current issues in making digital editions of medieval texts – or, do electronic scholarly editions have a future?», *Digital Medievalist* 1 (2005), par. 12 (<https://journal.digitalmedievalist.org/articles/10.16995/dm.8/>).

<sup>62</sup> BUZZONI – ROSSELLI DEL TURCO «Verso un’edizione digitale», 56-60. Cf. anche ROSSELLI DEL TURCO, «Il Vercelli Book Digitale: teoria e pratica di un progetto di edizione elettronica», *Schede Umanistiche* XXVIII (2014), 181-206.

<sup>63</sup> Si veda, in proposito, il problema relativo alle forme ortografiche non standard presenta-

Il primo passo da compiere è la definizione di un modello dei dati testuali che saranno poi rappresentati per mezzo di un linguaggio formale di codifica: questo significa stabilire con chiarezza non solo le caratteristiche generali del documento (come la struttura fisica e logica) da includere nella codifica, ma soprattutto quegli aspetti del testo che sono significativi per il tipo di edizione che si intende preparare. Nel caso delle *Leges*, rientrano pienamente in quest'ambito tutte le annotazioni relative a interventi editoriali richiesti da edizioni di tipo diplomatico e critico, oltre a un'attenzione specifica per il dato linguistico della lingua longobarda. Da quanto precede risulta ovvia l'importanza della conoscenza della lingua e del contesto culturale relativo alla produzione di un determinato testo: solo un filologo con le giuste competenze può effettuare la codifica, in alternativa ci si può affidare a un team di "codificatori" (comunque provvisti delle competenze linguistiche necessarie alla comprensione del testo) controllando scrupolosamente il risultato del loro lavoro.

Rientra in questa fase di progettazione generale dell'edizione una definizione di massima dell'interfaccia utente, in particolare del modo in cui si intendono presentare i dati testuali e iconografici al lettore: è in questa fase preliminare che si decidono le caratteristiche da includere, come il collegamento testo-immagine, e altre funzionalità come le modalità di navigazione dell'edizione, ad esempio da singole edizioni diplomatiche a edizione critica. Per il progetto di edizione delle *Leges*, considerata la quantità di materiale e le tipologie di interazione con l'edizione digitale previste, ogni azione di navigazione dell'utente deve essere agevolata e altrettanto semplice deve essere tornare al punto di partenza.

Il passaggio alla fase di implementazione, una volta scelto il linguaggio di codifica<sup>64</sup>, prevede in primo luogo una mappatura del modello di codifica sugli elementi messi a disposizione dal linguaggio scelto. In molti casi si tratta di una equivalenza relativamente semplice, grazie anche alla potenza e flessibilità dello standard TEI, tuttavia il linguaggio di codifica XML non è che uno strumento e in quanto tale inevitabilmente presenta limiti che riguardano sia problematiche legate direttamente agli schemi utilizzati<sup>65</sup>, sia

---

tosì per il progetto *Vercelli Book Digitale* in ROSSELLI DEL TURCO, «Il Vercelli Book Digitale», 186.

<sup>64</sup> Nel nostro caso il già citato standard XML TEI utilizzato anche per i testi "normali" della biblioteca digitale ALIM. Gli schemi TEI sono molto ben documentati grazie a un ricco manuale disponibile in vari formati, nonché direttamente sul sito TEI per una consultazione online: CONSORZIO TEI (a cura di), *TEI P5: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange*, V. 3.3.0 (31 gennaio 2018), <http://www.tei-c.org/Guidelines/P5/>.

<sup>65</sup> La TEI è uno standard internazionale ed è il linguaggio di gran lunga più utilizzato per

pure caratteristiche strutturali dello stesso linguaggio XML<sup>66</sup>. Nessuno strumento è perfetto, è quindi fondamentale essere ben consci delle implicazioni che un linguaggio per annotazioni semantiche come XML presenta rispetto ad altre soluzioni.

Sempre nell'ambito delle operazioni preliminari, è di grande importanza anche la documentazione di tutte le scelte di codifica effettuate, a tal fine la soluzione migliore è la scrittura di un manuale di codifica ad uso interno del progetto, che possa eventualmente essere aggiornato in corso d'opera se si effettuano, caso assai probabile e frequente, modifiche e aggiustamenti. Risulta dunque essenziale definire soluzioni di codifica flessibili ed efficaci, in modo da evitare o ridurre al minimo eventuali problemi che si manifestino a progetto avviato.

Le scelte di codifica per le edizioni diplomatiche dei manoscritti sopra menzionati sono state descritte in precedenza dagli autori<sup>67</sup>. Essendo la loro preparazione in una fase molto avanzata, si è anche iniziato a definire le soluzioni di codifica per l'edizione critica: per verificare la loro efficacia è stata creata una prima versione, basata sul modulo *Critical Apparatus* delle *Guidelines* TEI e sull'edizione critica del Bluhme, che successivamente è stata caricata e testata sulla nuova versione di EVT; quest'ultima è stata progettata appositamente per la visualizzazione e navigazione di edizioni critiche complesse, e permette di generare automaticamente tutti i testimoni partendo dal testo critico codificato in XML TEI (Figura 7).

---

la preparazione di edizioni digitali, ma non è esente da problemi: presenta, ad esempio, un discreto livello di complessità generale, in parte dovuto alla indubbia ricchezza di elementi e moduli che mette a disposizione; una certa ridondanza nelle soluzioni offerte, tale da provocare incertezza nell'utente meno esperto; una certa "rigidità", infine, per quanto riguarda specifiche soluzioni di codifica.

<sup>66</sup> Il linguaggio XML modella qualsiasi tipo di testo in base a una gerarchia piuttosto rigida: si parte da un unico elemento "radice" che contiene ulteriori elementi strutturali, detti "rami", fino ad arrivare alle "foglie", ovvero quegli elementi che contengono solo testo. Questo approccio non solo potrebbe non corrispondere alla teoria del testo del singolo studioso, ma pone anche il problema delle gerarchie multiple: come rappresentare il testo quando ci sono due distinte gerarchie, ad esempio la struttura logica di un'opera e la struttura fisica del supporto che preserva un testimone, che sono in contrasto l'una con l'altra? Per fortuna esistono varie strategie per gestire questo problema, si veda il capitolo 20 *Non-hierarchical Structures* (<http://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/NH.html>) delle *Guidelines* TEI.

<sup>67</sup> BUZZONI – ROSSELLI DEL TURCO, «Verso un'edizione digitale», 61-67.

The screenshot shows the EVT 2 software interface for editing a critical edition. The main window displays the text of the edition with various annotations and a list of sources on the right. The text includes names like Quintus godeoch, Sextus claffo, and various manuscript references like B1, B2, B3, etc. The interface is split into several panes: a main text area, a list of sources, and a search/annotation area.

**Edito di Rotari**

Critical | Info

Quartus kildeoch, filius leth. Quintus godeoch, filius kildeoch. Sextus claffo, filius godeoch. Septimus tato, filius glaffoni. Tato et winigis filii claffoni. Octabus wacho, filius winigis, nepus taton. Nomus walthari. Decimus adoin, ex genere gauus.

Undecimus alboin, filius audoin, qui exercitum, ut supra, in italia adduxit. Duodecimus clep, ex genere beles. Terduodecimus anthari, filius clep. Quartuodecimus agilulf, turingus, ex genere anawas. Quintuodecimus adalwald, filius agilulf. Sextuodecimus hariwald, ex genere capus. Septimuodecimus ego in dei nomine qui supra rotari rex, filius nanding, ex genere harodos.

NANDING filius noctroni, noctro filius adhamund, adhamund filius alaman, alaman filius hiltoni, hiltzo filius wehiloni, wehilo filius weoni, weo filius fronchononi, fronchono filius facho, facho filius mammoni, mammo filius ustbora.

**EXPLICIT PROLOGUS INCIPIUNT CAPITULA CAUSAS**

1. Si quis hominum contra animam regis cogitaverit aut consiliiaverit  
consiliiaverit

B1 B2 B3 B4 B5 B6 B7 B8 B10 Me S V A Mc M10 M11 V5 V1 V2 Sx1 Sz2 M AG Be B1  
consiliiaverit B2 consiliatus fuerit B11 B12  
Info aggiuntive XML

, animae suae incurrat periculum et res eius infiscentur.

2. Si quis cum rege de morte alterius consiliiaverit, aut hominem per ipsius iussione occiderit, in nullo sit culpabilis, nec ille nec heredes eius quoquo tempore ab illo aut heredes ipsius requisitionem aut molestiam patiantur; quia postquam corda regum in manu dei credimus esse, non est possibile, ut homo possit edunare, quem rex occidere iusserit.

3. Si quis foris provincia fugere temptaverit, morti incurrat periculum, et res eius infiscentur.

4. Si quis inimicus intra provincia invitaverit aut introduxerit, animae incurrat periculum et res eius infiscentur.

5. Si quis scamaras intra provincia caelaverit aut anomam dederit, animae suae incurrat periculum, aut certe componat regi solidus noningentos.

B2 - Codex Vercellensis CLXXXV...  
B3 - Codex Eporedianus XXXIV  
B4 - Codex Helmstadiensis (now...  
B5 - Codex Vaticanus: Roma, Bi...  
B6 - Codex Blankenburgensis 52...  
B7 - Codex Parisiacus Latinus ...  
B8 - Codex Matritensis 413: Ma...  
B9 - Codex Cavensis: Cava dei ...  
B10 - Codex Parisiacus Latinus...  
B11 - Codex Gothanus 84: Gotha...  
B12 - Codex Heroldinus  
Mo - Modena, Biblioteca Capito...  
S - St. Paul im Lavantal (Aus...  
V - Vercelli, Archivio e Bibli...  
A - Frammento di Assisi: Archi...  
Mc - Frammenti di Montecassino...  
M10 - Frammento di Monaco: Bay...

**EXPLICIT PROLOGUS INCIPIUNT CAPITU**

1. Siquis hominum contra animam regis cogitaverit aut animae suae incurrat periculum et rescus infiscentur.

2. Siquis cum rege de morte alterius consiliiaverit, aut hominem per ipsius iussione occiderit, in nullo sit culpabilis, nec ille nec heredes eius quoquo tempore ab illo aut heredes ipsius requisitionem aut molestiam patiantur; quia postquam corda regum in manu dei credimus esse, non est possibile, ut homo possit edunare, quem rex occidere iusserit.

3. Siquis foris provincia fugere temptaverit, morti incurrat periculum, et res eius infiscentur.

4. Siquis inimicus intra provincia invitaverit aut intro duxerit, animae incurrat periculum et res eius infiscentur.

5. Siquis scamaras intra provincia caelaverit aut anomam dederit, animae suae incurrat periculum, aut certe componat regi solidus noningentos.

6. Siquis foris in exercitu seditionem leaverit contra regem, quod ordinatus est ad exercitum gubernandi, aut aliqui sanguinis incurrat periculum.

7. Siquis contra inimicum pugnando collegam suum dimiserit, id est cum dimicet ut cum non laboraverit, animae suae incurrat periculum, aut certe componat regi solidus noningentos.

8. Siquis consilio vel quolibet comenentus ad alium commiserit, noningentos solidus sit culpabilis et sepi.

Filtri | Mappa di variabilità

Figura 7. La versione di prova dell'edizione critica visualizzata con EVT 2

Se per un'edizione diplomatica la pubblicazione in formato digitale è probabilmente la scelta migliore, in quanto consente di godere di tutti i vantaggi sopra descritti (immagini delle scansioni, collegamento testo-immagine, livelli di edizione multipli, strumenti di ricerca, etc.), per una edizione critica, viceversa, sarebbe altamente desiderabile anche la contestuale produzione di una versione a stampa che offra i vantaggi tipici di questo formato (portabilità, leggibilità, etc.). Grazie alla flessibilità del formato XML, è possibile creare un foglio di stile XSLT che, attraverso un passaggio intermedio<sup>68</sup>, genera automaticamente un documento PDF pronto per essere stampato (Figura 8).

<sup>68</sup> Un documento XML può essere trasformato in un documento equivalente nel formato LaTeX, molto efficace per la preparazione di edizioni critiche anche complesse (gestione del testo critico nella pagina in relazione all'apparato, fasce di apparato multiple, gestione dei testimoni, etc.) per una pubblicazione a stampa. Si veda il sito: <https://ctan.org/pkg/reledmac> relativo al software reledmac. Il foglio di stile XSLT usato per questa prima conversione nel formato PDF è stato creato da Luigi Bambaci (Corso di laurea in Informatica Umanistica, Università di Pisa).

## EXPLICIT PROLOGUS INCIPIUNT CAPITULA CAUSAS

1. Si quis hominum contra animam regis cogitaverit aut consiliaverit, animae suae incurrat periculum et res eius infiscentur. 2. Si quis cum rege de morte alterius consiliaverit, aut hominem per ipsius iussionem occiderit, in nullo sit culpabilis, nec ille nec heredes eius quoquo tempore ab illo aut heredes ipsius requisitionem aut molestia patiatur; quia postquam corda regum in manum dei credimus esse, non est possibile, ut homo possit eduniare, quem rex occidere iusserit. 3. Si quis foris provincia fugire temptaverit, morti incurrat periculum, et res eius infiscentur. 4. Si quis inimicus intra provincia invitaverit aut introduxerit, animae incurrat periculum et res eius infiscentur. 5. Si quis scamaras intra provincia caelaverit aut anomam dederit, animae suae incurrat periculum, aut certe conponat regi solidus noningentos. 6. Si quis foris in exercitum seditionem levaverit contra ducem suum aut contra eum, qui ordinatus est a rege ad exercitum gubernandi, aut aliquam partem exercetum seduxerit, sanguinis sui incurrat periculum. 7. Si quis contra inimicus pugnando collegam suum dimiserit aut astalin fecerit, id est si eum diceperit et cum eum non laboraverit, animae suae incurrat periculum. 8. Si quis in consilio vel quolibet conventu scandalum commiserit, noningentos solidus sit culpabilis regi. 9. Si quis qualemcumque hominem ad regem incusaverit, quod ad animae perteneat periculum, liceat ei, qui accusatus fuerit, cum sacramentum satisfacere et se eduniare. Et si tales causa emerit et adest homo in praesenti, qui crimen mittat, liceat eum per camphionem, id est per pugnam, crimen ipsum de super se, si potuerit, eicere. Et si ei provatum fuerit, aut det animam, aut qualiter regi placuerit conponat. Et si provare non potuerit et cognoscitur dolusae adcusassit, tunc ipse, qui ac-

3 hominum] homo B5 om. B3 3 cogitaverit] consideraverit B5 3 aut consiliaverit] om. B2 B5 3 consiliaverit] consiliaverit B9 consiliatus fuerit B11 B12 4 et] aut B6 5 consiliaverit] fuerit consiliatus B11 5 occiderit] occiserit B2 6 culpabilis] culpavelis B2 bluhme culbabilis B5 6 heredes] heredis B2 heres B9 hand1 6 eius] ipsius B10 6 quoquo] quodque B5 quoque B10 quocunque B6 B9 6 ab illo aut heredes ipsius] om. B5 6 ab illo] aut ille B11 ab illo B12 6 heredes B3 B11 B12] heres B2 ab herede B9 ab heredibus B6 B8 B9 B12 6 ipsius] om. B2 B11 6--7 requisitionem aut molestia patiatu] molestia paciatur aut requisicione B5 7 requisitionem] requisitionis B3 requisitione B10 B12 7 molestia B1 B3 B5] molestias B2 molestiam B6 B8 B11 molestationem B9 7 patiatu] patiantur B11 afficiatur B12 7 postquam] om. B5 7 corda] om. B9 7 regum] regu B5 7 manum B1 B2] manu B3 B4 B5 B6 B7 B8 B9 B10 B11 B12 8 credimus esse] esse credimus B2 B3 8 possibile] possi[oo B1 possevilem B2 8 possit] add. se B9 8 eduniare B1 B12] aduniare B2 aedoniare B3 B5 B8 B9 eduniare B6 B11 idoniare B10 B12 8 occidere] occidi B8 occiderit B5 9 iusserit] iussit B3 B9 B12 9 foris] foras B6 B9 B10 9 provincia] provinciam B3 B8 B10 B11 9 fugire] fugere B5 B6 B10 B11 9 temptaverit] timtauerit B1 9 temptaverit] add. et inimicos inuitauerit aut introduxerit B5 9 morti] mortis B6 B8 B9 B11 B12 animae suae B5 10 infiscentur] infiscitur B2 10 inimicus B1 B2] inimicos B3 B4 B5 B6 B7 B8 B9 B10 B11 B12 inimicum suum B12 10 inimicus] add. regis B9 10 provincia B1 B2 B3] provinciam B4 B5 B6 B7 B8 B9 B10 B11 B12 10 invitaverit] inuitare temptauerit B5 10--11 aut introduxerit, animae] om. B5 11 animae] mortis B5 11 infiscentur] infescitur B3 11 scamaras] escamaras B1 scamaras B5 scamaris scamoras celatis B11 scaram B12 scamuram B12 12 provincia B1 B2 B3] provinciam B4 B5 B6 B7 B8 B9 B10 B11 B12 12 caelaverit B1] celauerit B2 B3 B4 B5 B6 B7 B8 B9 B10 B11 B12 12 aut] aut eis B11 12 aut] add. eis B5 12 anomam] anomam B1 anomam B5 B8 B9 B11 B12 13 certe] om. B2 B6 B9 B10 certe B12

Figura 8. L'edizione in formato PDF generata sulla base dello stesso documento XML

In questo modo l'investimento di tempo necessario per apprendere i metodi di codifica del testo viene ampiamente ripagato, e si ottiene quello che in inglese viene definito *the best of both worlds*.

## 7. Il Glossario

Le parole longobarde usate nell'*Editto di Rotari*, e più in generale in tutti i documenti delle *Leges*, sono state marcate nel testo usando gli elementi XML TEI <term> e <gloss>, come si può vedere dall'esempio che segue tratto dal *Codex Vercellensis*:

```
<term xml:lang="lng" xml:id="ER_term_astalin"><w>
  <choice>
    <orig>anstall<add place="below">i</add>
    <subst>
      <del rend="overwrite">c</del>
      <add>n</add>
    </subst></orig>
    <reg>astalin</reg>
  </choice></w>
</term>
<w>fecerit</w><reg>,</reg>
<gloss xml:id="ER_gloss_astalin">
  <w>id</w>
  <w>est</w>
  <lb xml:id="CV188_lb_019v_08" n="08"/><w>si</w>
  <w>eum</w>
  <w>diceperit</w>
  <w><damage>et</damage></w>
  <w>cum</w>
  <w>eum</w>
  <w>non</w>
  <lb xml:id="CV188_lb_019v_09" n="09"/>
  <w>labora<c corresp="#v">u</c>erit</w>
</gloss>
```

In questo breve estratto dalla codifica dell'ER possiamo notare come al termine long. *astalin*, marcato sia nella lezione originale con le correzioni scribali, sia in versione regolarizzata dal punto di vista ortografico, corrisponda la glossa «id est si eum diceperit et cum eum non laboraverit». Questo tipo di annotazione, oltre a registrare con grande accuratezza la versione del testo conservata nel ms. di Vercelli, permette anche di raccogliere tutti i termini longobardi e le glosse corrispondenti in un documento separato.

Grazie alla flessibilità del formato XML, infatti, basta un semplice foglio di stile XSLT<sup>69</sup> per “estrarre” dal testo questi elementi e creare un nuovo documento che li riporti secondo l’ordine in cui compaiono nei testimoni dell’ER<sup>70</sup>. Come già segnalato, una prima sperimentazione in tal senso è stata condotta presso l’Università Ca’ Foscari Venezia e ha prodotto una base di dati in formato tabulare che permette un rapido confronto tra le varie forme ortografiche, la loro etimologia, etc. (vd. Figura 2).

Da questa serie di considerazioni è nata l’idea di creare un vero e proprio glossario di parole longobarde, da collegare per mezzo di *hyperlink* ai testi dell’edizione in modo da poter confrontare ogni singolo termine con le lezioni riportate negli altri testimoni e ottenere informazioni dettagliate sullo stesso. Il nucleo di tale glossario sarà in primo luogo derivato dai mss. di cui è stata prodotta l’edizione diplomatica, usando il metodo menzionato poc’anzi per creare un elenco in ordine alfabetico che permetta tuttavia di risalire alla posizione delle singole parole nel testo grazie all’uso di identificatori univoci (attributo<sup>71</sup> `xml:id` per ogni elemento `<term>`).

In una fase successiva, questa semplice lista di termini e definizioni sarà trasformata in un glossario vero e proprio, strutturato in maniera rigorosa grazie agli elementi del modulo TEI per la creazione di dizionari, descritto nel capitolo 9 delle *Guidelines*<sup>72</sup>. Grazie a questa struttura sarà anche possibile includere materiale tratto da altri documenti delle *Leges Langobardorum*, con l’obiettivo a lungo termine di produrre un glossario generale di tutti i termini longobardi riportati nei documenti medievali. Questo strumento costituirà un supporto utilissimo per la nostra edizione, ma sarà nostra cura renderlo disponibile per altri usi a chiunque sia interessato, rendendolo un documento aperto<sup>73</sup>.

<sup>69</sup> Linguaggio standard del Consorzio W3C per la manipolazione e trasformazione di documenti XML, si veda la pagina <https://www.w3.org/TR/xslt/>.

<sup>70</sup> È interessante notare come questo procedimento corrisponda in buona parte a quello seguito dagli estensori dei glossari longobardo-latini, si veda in proposito ALBANO LEONI, *Tre glossari*.

<sup>71</sup> Un attributo di un elemento XML consiste in un “contenitore” di informazioni relative al contenuto dell’elemento stesso (metadati), ad esempio per un elemento relativo ai versi si potrebbe prevedere un attributo `num` che permetta di inserire una numerazione progressiva: `<verso num="1">Hwæt! Wé Gárdena in géardagum</verso>`.

<sup>72</sup> Cap. *Dictionaries*, disponibile online all’URL <http://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/DI.html>.

<sup>73</sup> Si tratta del principio di condivisione dei dati all’interno della comunità accademica (*open data*) applicato, ad esempio, dagli autori della versione online del dizionario del du Cange (C. D. DU CANGE ET AL., *Glossarium mediæ et infimæ latinitatis*, L. Favre, Niort 1883-1887, <http://ducange.enc.sorbonne.fr/>), basato anch’esso sulla codifica XML TEI, e dagli

Se queste poche righe riassumono adeguatamente il piano generale, la fase di progettazione del glossario richiederà la stessa cura e lo stesso rigore metodologico cui si accennava sopra in merito all'edizione digitale nel suo complesso. Anche in questo caso specifico, infatti, come per i testi dell'edizione il compito da affrontare è definire un modello del testo che sia quanto più accurato possibile, con la differenza che un glossario costituisce una tipologia di documento ben diversa: si tratta di un formato dei dati testuali molto più strutturato, e quindi "rigido" per quanto riguarda la posizione dei singoli elementi, dunque da progettare con cura, di nuovo al fine di evitare errori o problemi tali da condizionare negativamente la successiva implementazione.

Come operazione preliminare si stilerà un elenco del tipo di informazioni da inserire in ogni voce del glossario:

- il lemma
- le varianti ortografiche e il riferimento ai testi in cui sono presenti
- il riferimento alle sue occorrenze nei documenti trattati
- il suo significato in italiano
- eventuali glosse che ne spiegano il significato
- note su significato, uso etc. con eventuale riferimento ad altri lemmi
- tipologia, ad es. per distinguere fra forme germaniche e forme ibride
- l'etimologia, a partire dalla radice germanica se applicabile
- voci derivate
- voci correlate
- riferimenti bibliografici

Prima di procedere all'implementazione sarà necessario aggiornare lo schema del progetto aggiungendo il modulo *dictionary* della TEI, in maniera tale da effettuare una mappatura del modello di codifica sugli elementi TEI. Da una ricognizione preliminare la corrispondenza fra informazioni desiderate ed elementi TEI che svolgano la funzione di "contenitori" per le stesse può essere visualizzata come una semplice tabella<sup>74</sup>:

---

autori dell'edizione digitale del *Bosworth-Toller Anglo-Saxon dictionary* (<http://bosworth.ff.cuni.cz/>).

<sup>74</sup> Gli elementi TEI riportati come soluzione di markup per i vari tipi di informazione lessicografica sono descritti in dettaglio nel già citato capitolo *Dictionaries* delle *Guidelines* TEI. Per ciascun elemento, inoltre, è disponibile una pagina riassuntiva di tutte le caratteristiche principali, comprensiva di alcuni esempi atti a chiarirne le modalità di utilizzo, sul sito TEI: <http://www.tei-c.org/release/doc/tei-p5-doc/en/html/REF-ELEMENTS.html>.

INFORMAZIONE	ELEMENTO TEI
voce completa	→ <entry>
lemma	→ <form type="lemma"> e un elemento <orth> per il lemma
inf. gram.	→ <gramGrp> che contiene uno o più <gram>
varianti	→ <form type="variants"> che contiene uno o più <orth>
occorrenze	→ <cit>
significato	→ <sense> che contiene uno o più <def>
glosse	→ uno o più <cit> con relativi sotto-elementi
note	→ <note>
tipologia	→ <form> che contiene un <w> ulteriormente suddivisibile
etimologia	→ <etym>
v. derivate	→ uno o più <re> <sup>75</sup>
v. correlate	→ uno o più <ref>
bibliografia	→ uno o più <ref> all'interno di un elemento <note>

Abbiamo già osservato come l'assegnazione di un `xml:id` per ogni parola longobarda (ad es. `<term xml:lang="lng" xml:id="CV188_ER_term_astalin">` per *astalin*) consenta di rintracciare quel termine all'interno del testo: assegnando un `xml:id` per ogni lemma sarà possibile collegare ogni occorrenza di quel termine al lemma del glossario, in maniera tale che lo studioso possa attivare il relativo *hyperlink* e visualizzare la voce desiderata mentre sta consultando il testo.

Per meglio chiarire quella che potrebbe essere la struttura di base del glossario proponiamo due esempi, del tutto provvisori e appena abbozzati per quanto riguarda il contenuto. Il primo riguarda un'ipotetica voce relativa a long. *astalin*:

```
<entry xml:id="astalin">
  <form type="lemma">
    <orth>astalin</orth>
  </form>
  <gramGrp>
    <gram type="pos">noun</gram>
    <gram type="gen">feminine</gram>
    <gram type="theme">-i</gram>
  </gramGrp>
  <cit>
    <ref target="#ER_p_7">ER 7</ref>
  </cit>
  <form type="variants">
```

<sup>75</sup> A meno che non costituiscano anche un lemma indipendente nel glossario, nel qual caso rientrano fra le voci correlate inserite in elementi <ref>. Un inserimento in entrambe le posizioni è comunque possibile.

```

<orth>astalin<ref>MSS 1, 5, 8, 9, 10, 11;
Gloss. Matr.</ref></orth>
<orth>anstallin<ref>MS 2</ref></orth>
<orth>anstallim<ref>MS 3</ref></orth>
<orth>anstalin<ref>MS 3</ref></orth>
<orth>astalium<ref>MS 12</ref></orth>
</form>
<sense>
  <def>Tradimento, fuga o abbandono dei
    compagni in battaglia.</def>
</sense>
<cit type="gloss">
  <quote>id est si eum diceperit et cum eum
    non laboraverit</quote>
  <ref target="#ER_gloss_astalin">MS 2</ref>
</cit>
<cit>
  <quote>Id <ex>est</ex> decipere</quote>
  <ref>Gloss. Matr.</ref>
</cit>
<note>Probabilmente una parola antica, tale da
necessitare una spiegazione nella glossa corrisponden-
te.</note>
<etym>Formazione deverbale basata sul prefisso
<m>a-</m>, <m>an-</m> unito alla radice del verbo <w>*-
staljan</w> <def>sottrarsi, sfuggire</def> (cfr. ia.
<w>stelan</w> <def>sottrarsi</def>), con suffisso <m>-i-
ni-</m> tipico dei sostantivi femminili.</etym>
<note type="biblio">
  <ref target="#Onesti2000">Francovich Onesti
2000, pp. 54-5</ref>
  <ref target="#PrinciBraccini1994">Princi
Braccini 1994, pp. 76-8</ref>
  <ref target="#Molinari1989">Molinari 1989,
pp. 233-4</ref>
</note>
</entry>

```

In questo esempio sono visibili tutti gli elementi sopra descritti, ordinati in modo da formare una voce strutturata. Le varianti ortografiche contengono un riferimento generico ai documenti in cui occorrono tali forme, ma tale riferimento può essere formalizzato per mezzo dell'attributo `target` per ogni elemento `<ref>` in maniera tale da inserire un collegamento diretto a ogni singola forma ortografica per i testi inclusi nell'edizione. Questo tipo di collegamento è già visibile nella citazione della glossa relativa ad *astalin* nel ms. di Vercelli dell'ER (`<ref target="#CV188_ER_gloss_astalin">MS 2</ref>`).

Il secondo esempio è una voce relativa a long. *andegauuerc*:

```

<entry xml:id="andegauuerc">
  <form type="lemma">
    <orth resp="#Onesti">andegauuerc</orth>
    <orth resp="#Azzara2005">handegawerc</orth>
  </form>
  <gramGrp>
    <gram type="pos">noun</gram>
    <gram type="gen">neuter</gram>
    <gram type="theme">-a</gram>
  </gramGrp>
  <cit>
    <ref target="#ER_p_225">ER 225</ref>
  </cit>
  <form type="variants">
    <orth>andegauuerc<ref>MSS 1, 6, 8,
    10</ref></orth>
    <orth>andegauuere<ref>MS 9</ref></orth>
    <orth>andegauuero<ref>MS 12</ref></orth>
    <orth>andecauuerc<ref>MS 2, 3,
    11</ref></orth>
    <orth>andecaaauerc<ref>MS 2, 3,
    11</ref></orth>
    <orth>andecaaaurc<ref>MS 5</ref></orth>
    <orth>andegauerc<ref>Gloss. Cav.</ref></
    orth>
    <orth>andecauerc<ref>Gloss. Matr.</ref></
    orth>
  </form>
  <sense>
    <def>Manufatti e attrezzi che passano in
    eredità.</def>
    </sense>
    <cit>
      <quote>Et si casu faciente sine he-
      redes mortuus fuerit et antea iudicaverit se vivo
      res suas proprias, id est handegawerc et hari-
      gawerc, secundum legem langobardorum, habeat, cui
      donaverit.</quote>
      <ref target="#ER_p_225">ER 225</ref>
    </cit>
    <note>Probabilmente un'espressione desue-
    ta già nell'ER.</note>
    <etym>Composto in cui il primo elemento
    è chiaramente gc. <w>*handu-</w> <def>mano</def>
    e il secondo gc. <w>*werka</w> <def>opera</def>;
    cfr. ia. <w lemmaRef="http://bosworth.silent.
    ff.cuni.cz/018138">handgeweorc</w> <def>prodotto
  
```

```

di attività manuale</def> e <w lemmaRef="http://
bosworth.silent.ff.cuni.cz/018882">heregeatu</w>.
</etym>
<ref target="#ande">ande-</ref>
<note type="biblio">
  <ref target="#Bruckner1895">Bruckner
1895, pp. 123, 202</ref>
  <ref target="#Feist1939">Feist 1939,
p. 41</ref>
</note>
</entry>

```

Qui le informazioni relative alla voce di glossario sono state espanse in modo da esplicitare alcune funzionalità supplementari. Per il lemma, ad esempio, sono state riportate due forme ortografiche diverse, basate rispettivamente sul testo di Francovich Onesti<sup>76</sup> e su quello di Azzara-Gasparri<sup>77</sup>. I termini corrispondenti in inglese antico, viceversa, sono stati arricchiti con un collegamento al termine corrispondente del dizionario Bosworth-Toller in versione digitale. Al termine della voce è riportato un collegamento a long. *ande-*, termine collegato ad *andegauuerc*.

La struttura qui delineata è da intendersi come provvisoria e sperimentale, al termine della progettazione potrebbe infatti avere un aspetto ben diverso nel caso siano state individuate soluzioni di codifica più efficaci. Dovrebbe risultare evidente, in ogni caso, la metodologia generale adottata per la sua preparazione.

## 8. Conclusioni

Il presente saggio ha dimostrato come l'adozione del paradigma digitale permetta di mettere a sistema informazioni che altrimenti rimarrebbero parcellizzate e isolate. Non solo: relativamente al glossario, è possibile richiamare la voce desiderata, e le informazioni ad essa collegate, durante il processo di lettura del testo e dunque contestualmente alla sua fruizione.

La dimensione progettuale del processo di modellizzazione e l'inserimento dei metadati tramite l'adozione di un linguaggio di codifica, per imperfetto che sia, offrono indubbi vantaggi allo studioso, tra cui la possibilità di manipolare e riusare i dati digitali (procedura che risulta molto più difficile e suscettibile di errore rimanendo in ambito cartaceo). Come appare evidente

<sup>76</sup> FRANCOVICH ONESTI, *Vestigia longobarde*, 59-60.

<sup>77</sup> AZZARA – GASPARRI, *Le leggi dei Longobardi*, 70-71.

dagli esempi proposti, le informazioni gestibili attraverso la creazione di un glossario digitale sono non solo quantitativamente più numerose, ma anche più ricche e specifiche. Agendo sul grado di dettaglio della marcatura è possibile gestire con efficacia livelli informativi differenti, tutti utili per ricostruire il “senso globale” del testo oggetto di studio.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBANO LEONI, F., *Tre glossari longobardo-latini*, Giannini, Napoli 1981.
- ANDRICH, G. L., *'Fabula' nel Cadore ed a Belluno: Note*, F.lli Bocca, Torino 1898.
- ANDRICH, G. L., «Dell'origine storica e del nome dato alla località di 'Favola'», *Studi Bellunesi* 1 (1896), 7-8; 2 (1896), 14-16; 3 (1896), 22-24.
- ARCAMONE, M. G., «Fra 'Ràmini' e 'Vicofaro': contributo alla storia di Pistoia longobarda», in E. VANNUCCHI (a cura di), *Pistoia e la Toscana nel Medioevo. Studi per Natale Rauty*, Società Pistoiese di Storia Patria, Pistoia 1997, 9-28.
- ARNALDI, F. – P. SMIRAGLIA, P., (a cura di), *Latinitatis Italicae Medii Aevi Lexicon (saec. V ex. – saec. XI in.)*, Editio altera, SISMEL – Edizioni del Galluzzo, Firenze 2001.
- AZZARA, C. – GASPARRI, S. (a cura di), *Le leggi dei Longobardi: storia, memoria e diritto di un popolo germanico*, Viella, Roma, 2a ed., 2005.
- BALZANI, U., (a cura di), *Il Chronicon farfense di Gregorio di Catino*, II, Forzani e C. Tipografi del Senato, Roma 1903.
- BARBIERATO, P. – VIGOLO, M. T., «Riflessi lessicali e toponomastici degli istituti giuridici comunitari di età medievale», *Studi Mediolatini e Volgari* LIV (2008), 5-36.
- BATTISTI, C., «I nomi locali della comunità di Cortina d'Ampezzo», *Dizionario Toponomastico Atesino*, Serie I, vol. 3, parte III, Olschki, Firenze 1947.
- BENOZZO, F., «Toponimi orali di area alto-italiana: una stratigrafia semantico-motivazionale», *Quaderni di Semantica* 1 (2015), 219-273.
- BETTONI, L., «Toponomastica campestre e storia bozzolese», *Quaderni di Semantica* 18 (1977), 97-185.
- BEYERLE, F., *Leges langobardorum: 643-866*, Deutscherrechtlicher Instituts-Verlag, Witzchenhausen 1962 (rist. anastatica Weimar 1947).
- BLUHME, F. (Hg.), «Edictum Rothari», in *Monumenta Germaniae Historica, Leges* IV, Hahn, Hannover 1868, 3-90. <http://www.dmgf.de/>.
- BLUHME, F. (Hg.), «Leges Langobardorum», in *Monumenta Germaniae Historica, Leges* IV, Hahn, Hannover 1868, 607- 682.
- BOSWORTH, J., *An Anglo-Saxon Dictionary Online*, ed. by T. NORTHCOTE TOLLER and others. Comp. Sean Christ and Ondřej Tichý. Faculty of Arts, Charles University in Prague, 21 Mar. 2010. <http://www.bosworthtoller.com/>.

- BRACCIOTTI, A. (a cura di), *Origo gentis Longobardorum. Introduzione, testo critico, commento*, Herder, Roma 1998.
- BUZZONI, M., «A Protocol for Scholarly Digital Editions? The Italian Point of View», in E. PIERAZZO – M. J. DRISCOLL (a cura di), *Digital Scholarly Editing: Theories and Practices*, Open Book Publishers, Cambridge 2016, 59-82.
- BUZZONI, M. – ROSSELLI DEL TURCO, R., «Verso un'edizione digitale dell'Editto di Rotari», in C. FALLUOMINI (a cura di), *I Longobardi in Italia: lingua e cultura*, Alessandria, Edizioni dell'Orso 2015, 37-85.
- CREMASCOLI, G., «Termini del diritto longobardo nelle 'Derivationes' e il presunto vocabolario latino-germanico di Ugucione da Pisa», *Aevum* 40, n. 1/2 (1966), 53-74.
- DU CANGE, C. D., ET AL., *Glossarium mediæ et infimæ latinitatis*. Niort: L. Favre, 1883-1887. <http://ducange.enc.sorbonne.fr/>.
- FRANCOVICH ONESTI, N., *Vestigia longobarde in Italia (568-774). Lessico e antroponomia*, Artemide, Roma 1999.
- FRANCOVICH ONESTI, N., «L'incontro fra le culture latina e germanica nell'Italia longobarda alla luce dell'antroponimia», in D. HÄGERMANN – W. HAUBRICHS – J. JARNUT (Hgg.), *Akkulturation: Probleme einer germanisch-romanischen Kultursynthese in Spätantike und frühem Mittelalter*, de Gruyter, Berlin-New York 2004, 204-220.
- FERRARINI, E., «ALIM ieri e oggi», *Umanistica Digitale* 1 (2017). <https://umanistica-digitale.unibo.it/article/view/7193>.
- GIORGI, I. – BALZANI, U. (a cura di), *Il regesto di Farfa*, 5 voll., Bibl. Soc. rom. Storia patria, Roma 1879-1914.
- GOETZ, G. – LOEWE, G. (Hgg.), *Corpus Glossariorum Latinorum*, 7 voll., Teubner, Leipzig 1888-1923 (rist., Amsterdam 1965).
- HAUBRICHS, W., «Amalgamierung und Identität. Langobardische Personennamen in Mythos und Herrschaft», in W. POHL – P. ERHART (Hgg.), *Die Langobarden. Herrschaft und Identität*, Verlag der österreichischen Akademie der Wissenschaften, Wien 2005, 67-99.
- KRAMER, J., «Ein Gräzismus gotischer Herkunft im Italienischen: *bando*», *Balkan-Archiv* 12 (1987), 199-207.
- LEONARDI, C. – CASSANELLI, R. (a cura di), *Storia dei Longobardi. Testo originale e versione italiana*, Electa, Milano 1985.
- MARTIN, J.-M. (ed. e comm.), *Chronicon Sanctae Sophiae (cod. Vat. Lat. 4939). Con uno studio sull'apparato decorativo di Giulia Orofino*, Istituto storico italiano per il medioevo, Roma 2000.
- Monumenta Germaniae Historica, *Scriptores*, III, Hahn, Hannover 1839.
- Monumenta Germaniae Historica, *Scriptores rerum Langobardicarum et Italicarum saec. VI-IX*, Hahn, Hannover 1878.
- Monumenta Germaniae Historica, *Scriptores rerum Germanicarum in usum scholarum separatim editi*, XXXIV, Hahn, Hannover 1905.

- MORLICCHIO, E. (a cura di), *Lessico Etimologico Italiano-Germanismi*, Reichert, Wiesbaden 2000–.
- MORLICCHIO, E., «Dinamiche sociolinguistiche nell'Italia delle 'invasioni barbariche'», in C. EBANISTA – M. ROTILI (a cura di), *Archeologia e storia delle migrazioni. Europa, Italia, Mediterraneo fra tarda età romana e alto medioevo. Atti del Convegno internazionale di studi (Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 17-18 giugno 2010)*, Tavolario Edizioni, Cimitile (Na) 2011, 219-230 (*Giornate sulla tarda-antichità e il medioevo*, 3).
- PIGHI, G. B. (ed. e comm.), *Versus de Verona. Versum de Mediolano civitate*, Zanichelli, Bologna 1960.
- PRINCI BRACCINI, G., *Parole longobarde nelle 'Leges Langobardorum' e oltre. Identificazione e restauri*, Unipress, Padova 2012.
- REZASCO, G., *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Le Monnier, Firenze 1881.
- ROBINSON, P., «Current issues in making digital editions of medieval texts—or, do electronic scholarly editions have a future?», *Digital Medievalist* 1 (2005) par. 12. <https://journal.digitalmedievalist.org/articles/10.16995/dm.8/>.
- ROSSELLI DEL TURCO, R., «Il Vercelli Book Digitale: teoria e pratica di un progetto di edizione elettronica», *Schede Umanistiche XXVIII* (2014), 181-206.
- ROSSELLI DEL TURCO, R. (a cura di), *The Digital Vercelli Book. A facsimile edition of Vercelli, Biblioteca Capitolare, CXVII*, in *Collane@unito.it*, Università degli Studi di Torino, Torino 2017. <http://www.collane.unito.it/oa/items/show/11>.
- SAHLE, P., «What Is a Scholarly Digital Edition?», in E. PIERAZZO – M. J. DRISCOLL (eds.), *Digital Scholarly Editing: Theories and Practices*, Open Book Publishers, Cambridge 2016, 19-39.
- SALVIONI, C., «L'elemento volgare negli statuti latini di Brissago, Intragna e Malesco», *Bollettino storico della Svizzera italiana* 19 (1897), 133-170.
- SALVIONI, C., «Centuria di note etimologiche e lessicali», *Romania* 43 (1914), 371-402.
- STELLA, F., *Testi letterari e analisi digitale*, Carocci, Roma 2018.
- VENTURI, G., *Storia di Scandiano*, Vincenzi e Compagno, Modena 1822.
- VÒLLONO, M., «Plurilinguismo nell'Italia postlongobarda: considerazioni a proposito della presenza longobarda e franca e suoi riflessi linguistici», in L. SINISI (a cura di), *Il plurilinguismo in area germanica nel Medioevo, Atti XXX Convegno Associazione Italiana di Filologia Germanica, Bari 4-6 giugno 2003*, Palomar, Bari 2005, 271-300.
- WESTERBERGH, U. (ed.), *Chronicon Salernitanum. A Critical Edition with Studies on Literary and Historical Sources and on Language*, Almqvist & Wiksell, Stockholm 1956.

SITOGRAFIA

ALIM - Archivio della Latinità Italiana del Medioevo. <http://it.alim.unisi.it/>.

CONSORZIO TEI (a cura di), *TEI P5: Guidelines for Electronic Text Encoding and Interchange*, V. 3.3.0 (31 gennaio 2018). <http://www.tei-c.org/Guidelines/P5/>.

dMGH - *Monumenta Germaniae Historiae digital*. <http://www.dmgh.de/>.

## INDICE GENERALE

Dagmar GOTTSCHALL, Introduzione .....	vii
Marina BUZZONI, Roberto ROSSELLI DEL TURCO, Voci germaniche nel medioevo latino .....	1
Sonia COLAFRANCESCO, Un'indagine moderna sulla base di prove del passato: i rapporti giuridici tra Longobardi e Romani nei documenti del Codex diplomaticus Cavensis .....	35
Matteo DE FRANCO, Il lessico della cristianizzazione nella <i>Guta Saga</i> .....	51
Valeria DI CLEMENTE, Eredità germaniche e antroponimia personale nella Scozia del XIII secolo. La testimonianza del <i>Ragman Roll</i> .....	67
Elena DI VENOSA, Fraseologia e simbolismo nel linguaggio giuridico: un elemento germanico in Europa? .....	89
Daniela FRUSCIONE, Per un'interpretazione del rapporto tra lat. <i>rectum</i> e germ. <i>*rehtaz</i> .....	103
Claudia HÄNDL, Il <i>Waltharius</i> – un poema eroico germanico in lingua latina? .....	119
Karl Gerhard HEMPEL, «Vom lebenn der grossen Herrn ...» La traduzione dello <i>Ierone</i> di Senofonte ad opera di Adam Werner von Themar (1502) .....	133
Cristina RAFFAGHELLO, L'influsso latino nella versione inglese media della <i>Chirurgia magna</i> di Lanfranco da Milano: gli strumenti chirurgici .....	155
Elisa SICURI, Animali e preveggenza onirica. Due esempi dall'e-pos mediolatino tra tradizione classica e innovazione germanica .....	173
Alessandro ZIRONI, La letteratura gotica in Occidente: interrelazioni culturali .....	189

Indice dei manoscritti .....	205
Indice dei nomi .....	207
Indice generale .....	215

